

*video 2746M – durata: 45'*

## **COLLEGAMENTO**

**Rocca di Papa, 23 marzo 2024**

- 1. Apertura**
- 2. Augsburg (Germania): Osare essere uno**
- 3. Voci dal mondo (Iraq e Ungheria)**
- 4. Cile: Abitare le vulnerabilità**
- 5. In dialogo con Jesús Morán**
- 6. Chiara Lubich: Nuova evangelizzazione**
- 7. In dialogo con Margaret Karram**
- 8. Fazenda da Esperança: Amare è una scelta**
- 9. AsOne: “Ci vuole coraggio”**
- 10. Conclusione**

## 1. Apertura

(Musica e didascalie - quanto è in *corsivo* si consiglia di non tradurre né doppiare)

Operatrice telefonica: *Un momento, prego, la chiamano per una collettiva / Bleiben Sie bitte... (musica)*

Eli Folonari: *Pronto! Ciao popi, adesso vi passo Chiara.*

Voci varie [*saluti dal mondo*]

Chiara Lubich: Cari miei, dobbiamo fare un giro per il mondo, sarà lunghetto perché il mondo è un po' grande.

Voci varie: *Hallo? Pronto? Hello? Ciao a tutti! Pronto? Ci siamo tutti?*

Chiara - 9 ottobre 1999: È una conferenza telefonica, dove io do un pensiero spirituale, forte, che tutti viviamo insieme. [...] Quando chiamiamo queste 80 zone, rispondono, "ciao, come va, come state?". Per cui, è tutta una famiglia che vive. È una meraviglia. [...]

Chiara - 28 giugno 2004: [...] aveva per scopo di farci fare un santo viaggio: un viaggio, dunque, verso la santità... (musica)

Maria Grazia: Ciao a tutti e benvenuti a questo nuovo appuntamento con il Collegamento.

Lorenzo: Che emozione rivedere insieme queste foto, le immagini della grande famiglia planetaria riunita insieme e in varie parti del mondo. E l'occasione era proprio il Collegamento speciale scorso di dicembre proprio dedicato all'ottantesimo del Movimento dei Focolari.

Maria Grazia: Davvero molto forte! Grazie a ciascuno di voi per averci inviato le immagini di quel momento. Potrete farlo anche oggi, se vorrete, inviandoci foto e messaggi al numero in sovrapposizione [+39 320 419 71 09].

Lorenzo Russo, Ufficio Comunicazione Focolari: Bene, è il momento di presentarci: sono Lorenzo, sposato con Maria e abbiamo due figli: Beatrice e Gabriele.

Maria Grazia Berretta, Ufficio Comunicazione Focolari: Io sono Maria Grazia, sono sposata con Giuseppe, abbiamo un bambino di 3 anni di nome Simone e un altro in arrivo.

Lorenzo: Bene, quindi saremo in tre a condurre questo Collegamento!

Maria Grazia: A quanto pare sì!

Lorenzo: Allora il *fil rouge*, il percorso che vogliamo seguire oggi è l'annuncio, quella chiamata che ci mette in piedi e ci spinge ad agire, ad andare avanti, a metterci in gioco verso l'altro.



15,15). Dato che siamo suoi amici, siamo anche amici tra di noi. E questo si sentiva in modo molto forte. È molto diverso se si tratta di un ecumenismo teologico, che si coglie con la mente, oppure se si tratta di un ecumenismo del cuore che si esprime nei rapporti, e che si basa sul rapporto con Cristo, di cui si nutre. Ed è questa la realtà speciale qui. (musica)

Speaker: Vivere e testimoniare l'amicizia: è questo il messaggio partito dal 40° incontro dei Vescovi di varie Chiese svoltosi ad Augsburg, in Germania, e organizzato dal Movimento dei Focolari con il Vescovo di Augsburg Bertram Meier. Erano quasi 60 i Vescovi partecipanti, di 26 nazioni e 30 confessioni cristiane.

“Dare to be one” – osare essere uno, era il titolo del convegno ha offerto ampio spazio allo scambio, ai contributi sulle iniziative ecumeniche nelle varie regioni di provenienza dei Vescovi, agli impulsi spirituali della spiritualità dell'unità.

Si è parlato di unità nella diversità, di sinodalità, di impegno per la pace, si sono condivise gioie ma anche preoccupazioni e dolori delle rispettive comunità.

Charles May - Vescovo di Highveld, Chiesa anglicana del Sudafrica (in inglese): Unità nella diversità significa proprio dire: ti accolgo così come sei.

Quando condividiamo le nostre ferite l'uno con l'altro, conoscendo e riconoscendo le mie ferite e andando da qualcuno che ha delle ferite, diventiamo guaritori l'uno dell'altro. Non c'è riconciliazione senza pentimento, senza perdono, senza trasformazione. (musica)

Speaker: L'incontro ad Augsburg ricordava anche un momento importante nella riconciliazione, prima tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale alla quale poi se ne sono aggiunte tante altre. La chiesa di Sant'Anna, 25 anni fa, aveva visto i rappresentanti delle due Chiese firmare la storica Dichiarazione Congiunta sulla Giustificazione. Ora vedeva rappresentanti di 30 confessioni che ripetevano la stessa promessa di vivere e camminare insieme.

E ad Augsburg il legame tra le Chiese e la società civile ha una lunga tradizione: fu firmato qui un accordo di pace tra Cattolici e Luterani dopo la Guerra dei 30 anni e la sindaca Eva Weber invita gli ospiti a portare lo spirito della pace augustana nei Paesi nei quali torneranno.

John McDowell - Arcivescovo anglicano di Armagh e Primate di tutta l'Irlanda (in inglese): Questa è la cosa veramente importante della riconciliazione: che possiamo metterci completamente nei panni dell'altra persona, che sappiamo cosa sta pensando e sentendo. E le Chiese hanno un ruolo da svolgere in questo senso. Non sono i personaggi più importanti o gli attori principali, ma hanno un ruolo. (musica)

Speaker: I rapporti fraterni e calorosi vissuti in questi giorni sono sigillati con un patto solenne.

Mons. Bertram Meier - Vescovo cattolico di Augsburg, Germania (in tedesco): Quello che speriamo qui è l'ecumenismo della vita e anche l'ecumenismo della spiritualità. Non è che qui manchi la teologia, perché è alla base. Tante sessioni sono iniziate con celebrazioni liturgiche.

Quindi ci vuole un ambiente adatto per l'ecumenismo, ossia l'atmosfera (tramite l'ecumenismo della vita) ma anche un ecumenismo della spiritualità... in modo che non si lavori solamente con la testa, ma anche con il cuore. (musica)

### **3. Voci dal mondo (Iraq e Ungheria)**

Lorenzo: E ora il filo diretto con tutti voi. Già nello scorso Collegamento abbiamo inaugurato questa nuova rubrica che abbiamo voluto chiamare "voci dal mondo". Continuate a mandarci le vostre esperienze e testimonianze di vita, in modo tale da dare spazio qui e sul sito [focolare.org](http://focolare.org). Guardiamone due. (musica)

(in arabo)

Mazin – Movimento dei Focolari, Iraq: Ciao, mi chiamo Mazin, faccio parte del Movimento dei Focolari e attualmente vivo ad Erbil, in Iraq.

Molte persone hanno conosciuto il Movimento, grazie a Sua Eccellenza il Vescovo Shalimon Wardoni, negli anni Ottanta. Dopo di che è arrivato in diverse regioni dell'Iraq. Il primo focolare è stato aperto nel 1999 a Baghdad, ma, a causa delle guerre e delle condizioni di sicurezza, è stato trasferito ad Erbil, nel nord del Paese.

Di recente abbiamo festeggiato il 25° anniversario dell'apertura del focolare e in questa occasione abbiamo celebrato una Messa di ringraziamento, presieduta da Sua Eminenza Mons. Bashar Matti Warda, Arcivescovo della Chiesa Caldea di Erbil. Nella sua omelia, ha sottolineato l'importanza del principio della fratellanza umana e del dialogo fondato sul rispetto reciproco, che il Movimento dei Focolari cerca di manifestare e tradurre nello svolgere la propria attività.

Poi abbiamo presentato una panoramica generale della realtà dei Focolari e, in particolare, della sua presenza in Iraq.

Alla celebrazione hanno partecipato numerose persone, tra cui il segretario del Nunzio Apostolico, vescovi, sacerdoti, religiosi e consacrate.

Siamo stati contenti di vivere questo momento, caratterizzato da un grande spirito di partecipazione e di amore e arricchito dalle esperienze di alcuni membri, che hanno raccontato in che modo la spiritualità dell'unità ha influenzato le loro vite. (musica)

(in ungherese)

Mario Bohán - Movimento dei Focolari, Ungheria: Dopo che il Gen Verde ha tenuto a maggio scorso un workshop e un concerto presso una scuola statale professionale, dove io lavoro, è nato in noi il desiderio di mantenere i rapporti con la scuola e gli studenti.

Un'insegnante ci ha suggerito di unire le forze per fare qualcosa per i senzatetto e le persone indigenti. Abbiamo sentito di rispondere con gioia a questo invito.

Così, insieme alla Caritas diocesana, l'Ordine di Malta, alla parrocchia locale e alla scuola, abbiamo dato il via a "Un pomeriggio di fraternità".

Levente Attila Horváth – direttore Kossuth Zsuzsanna - Scuola tecnica e professionale SZTE: Abbiamo partecipato con grande gioia al pomeriggio della fraternità. Questo è stato prezioso a noi per due motivi: ha contribuito ad aumentare la sensibilità sociale dei nostri studenti, a sviluppare un senso di solidarietà. D'altro lato, hanno imparato a dare.

Marika Fekete - Movimento dei Focolari, Ungheria: Con l'aiuto della provvidenza e collaborando insieme, è stata creata una festa speciale. Tutti hanno partecipato con entusiasmo. La scuola ha lavorato a un programma culturale, la parrocchia ha fornito il sostegno finanziario e lo spazio, l'Ordine di Malta e la Caritas hanno fatto inviti personali, preparato il tè e le crepes. Noi, come comunità dei Focolari, abbiamo cucinato e fornito le attrezzature.

Circa 50 volontari erano presenti e più di 100 persone quel pomeriggio hanno ricevuto pasti caldi. Tutti erano molto felici. Per esempio, uno degli ospiti ha detto con un viso raggiante: "La cena era deliziosa, ma la compagnia valeva tutto!".

Abbiamo sperimentato la forza che viene dalla comunità e tutti eravamo d'accordo, che nessuno avrebbe potuto farlo da solo. L'amore dato e ricevuto ha unito tutti e desideriamo che questa esperienza si ripeta e diventi una tradizione. (musica)

#### **4. Cile: Abitare le vulnerabilità**

Maria Grazia: In una dimensione così frammentata e divisa come quella in cui viviamo, spesso siamo chiamati a dirigerci verso un altrove ignoto, verso le periferie. Siamo chiamati ad uscire, a volte anche da noi stessi, per entrare in quelle che sono le ferite dell'umanità. Uno slancio che certamente richiede una buona dose di coraggio, ma che è fecondo per chi riceve e per chi dà. È la testimonianza che ci arriva dal quartiere di Yungai, a Santiago del Cile.

(musica – Santiago del Cile) (in spagnolo)

María Teresa Martínez - Volontaria di Dio - coordinatrice della cucina: Io pensavo che la cosa più importante fosse dare da mangiare, si arriva con l'idea di contribuire a cambiare le cose, offrire delle opportunità, ma la realtà dei nostri amici di strada, dei nostri amici migranti, è così forte che ci aiuta a guardare e ad impregnarsi della loro realtà. Questo per me è stato fondamentale per capire che non devo cambiare o pretendere nulla. (musica)

Carlos Mana - Ufficio Comunicazione Focolari: A Santiago, la capitale del Paese, i Focolari hanno deciso di trasferire parte del focolare femminile nel quartiere di Yungay, per andare verso le frontiere, all'incontro con le vulnerabilità.

Mons. Alvaro Chordi Miranda - Vescovo ausiliare di Santiago: La presenza del focolare nel quartiere di Yungay è espressione di una chiamata dello Spirito al Movimento, in un momento in cui sta cercando il senso del suo operare, specialmente accanto ai poveri.

Carlos: Marcial, un laico del Verbo Divino, spiega la complessità del quartiere.

Marcial Apablaza - coordinatore del "Programa calle" dei Missionari del Verbo Divino: Ci sono due grandi aree: c'è una parte del territorio dove ci sono persone senz'altro, con problemi di alcolismo; poi c'è un'altra zona che è più complessa, con altre problematiche, come la criminalità, il traffico di droga più accentuato. Ed è proprio in questo posto più oscuro che le focolarine sono venute a vivere. È bello incontrarsi con loro e generare un po' di luce in questa zona più buia.

Carlos: Lucía è arrivata a Yungay con Annette e Paula nel novembre 2021, dopo un periodo difficile della sua vita.

Lucía Gutierrez – focolarina, esperta comunicazione audiovisiva: Venire a Yungay è stato come... incontrare il volto di Gesù sofferente in tutte queste persone che vivono per strada, anziani soli, famiglie con bambini... E ho detto: "è come se le due cose si fossero unite. Sto di nuovo coltivando l'unione con Dio, che nel profondo non ho mai perso, e Lo sto ritrovando proprio attraverso queste persone".

Poi mi hanno chiesto se potessi occuparmi del coordinamento degli anziani e delle famiglie vulnerabili. Ho accettato senza sapere cosa significasse. La verità è che con gli anziani sento sia stato davvero un lavoro bellissimo, mi hanno restituito la tenerezza.

Carlos: Annette, una focolarina tedesca, si è unita al progetto dopo alcuni anni trascorsi in Argentina.

Annette Low – focolarina, architetto: Ne sono rimasta affascinata. Il primo giorno abbiamo fatto un giro nel quartiere, perché lo consideriamo come casa nostra, e siamo venuti con Alvaro alla Fondazione "Fre", una fondazione nata per sostenere i migranti haitiani in Cile. "Fre" significa fratello. Abbiamo iniziato con un progetto che coinvolgeva gli haitiani, sostenendo soprattutto le famiglie e le donne; e un altro progetto ecologico, così è nato il giardino haitiano che vedete qui.

Ramiro Araya – focolarino, insegnante: Ripenso all'88, quando si organizzò il primo Natale in strada. Da lì è nata tutta l'esperienza di Yungay. Vedere ora la presenza di un focolare lì, relazioni che coinvolgono in prima persona, non solo come un'attività, è un'altra cosa: dà forza, dà un senso di vera fraternità.

Paula Luengo – focolarina, psicologa: Il Cile è un Paese con profonde disuguaglianze e questo desiderio di unità ha a che fare con l'abitare questa spaccatura, questa differenza. Penso che venire in un quartiere come Yungay - dove sentiamo che Dio stesso ci ha portato, perché le circostanze per arrivare qui sono state molto fortunate - penso che ci dia questa opportunità. Qui convergono molte realtà sociali e culturali, origini diverse, persone molto eterogenee. È un quartiere popolare che si interroga anche sulle spaccature e su come abitarle in questo territorio. (musica)

## 5. In dialogo con Jesús Morán

Lorenzo: Jesús Morán, Copresidente del Movimento dei Focolari, bentrovato. Conosci bene queste realtà che abbiamo appena raccontato, sei stato recentemente in Ungheria e hai vissuto vari anni in Cile. Che significato ha la presenza dei Focolari in questi luoghi e qual è il contributo del Movimento?

Jesús Morán, Copresidente del Movimento dei Focolari: È così, mi sembrano esperienze molto belle, anche quella dell'Iraq. In effetti, mi hanno toccato profondamente perché conosco i luoghi, conosco le persone. Ho visto che la comunità di Szeged è una comunità molto ben inserita nelle articolazioni sociali e della Chiesa. Col tempo è diventata un punto di riferimento per quanto riguarda i rapporti, la fraternità, la promozione dell'umano. Lì si fanno delle fiere per mettere in luce i prodotti locali, incontri ecumenici, incontri interreligiosi, e appunto, come abbiamo visto, anche momenti di condivisione con le persone più diseredate.

Poi in Cile sono stato 23 anni e all'inizio, i primi anni li ho trascorsi proprio nel quartiere accanto a quello di Yungay, che è quello che abbiamo visto nel servizio. Adesso mi sembra che quello che sta succedendo lì a Yungay, questa opzione che hanno fatto i Focolari, risponde a una delle problematiche più grosse della società cilena, che è la disuguaglianza da una parte, e la mancanza di integrazione di tutte le classi sociali in vista di un progetto comune di nazione. Questo è il problema veramente del Cile. Questa esperienza che si sta facendo lì, pur nella sua piccolezza perché è all'inizio, è molto completa e dà speranza, ovviamente, perché è una cosa veramente nuova, veramente nuova.

Adesso, mettendo insieme le due esperienze, io direi che, lo voglio sottolineare proprio, che sono una incarnazione di ciò che ci siamo proposti nelle due ultime Assemblee, quella del 2014 e quella del 2021, come Movimento dei Focolari, cioè: uscire per andare incontro al volto di Gesù crocifisso e abbandonato nella società di oggi. Sempre senza perdere mai di vista la nostra identità che è il *che tutti siano uno* di Gesù.

Tutto quello che facciamo, questo uscire per andare incontro al volto di Gesù abbandonato, è sempre in vista del *che tutti siano uno*. E poi il fatto che lo stiamo facendo con altri, perché si vede molto bene nelle due esperienze che non è qualcosa che facciamo da soli, ma lo facciamo con altre istituzioni, con altri gruppi che un po' sono nella stessa linea. E questo mi sembra che risponda molto all'oggi dell'Opera.

Lorenzo: Grazie Jesús.

## 6. Chiara Lubich: Nuova evangelizzazione

Lorenzo: Adesso passiamo al pensiero di Chiara, sulla nuova evangelizzazione. È un breve intervento di Chiara a Roma, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, a Tor Vergata. Io c'ero e chissà quanti di voi erano lì con me, insieme a oltre due milioni di giovani. Ascoltiamo.



(musica)

Chiara Lubich alla Giornata Mondiale della Gioventù - Roma, 19 agosto 2000: [...] Oggi, come sapete, non bastano più le parole. I giovani, in specie, non ascoltano tanto i maestri, quanto i testimoni; vogliono fatti. Ed ecco che l'evangelizzazione potrà essere "nuova" se coloro che l'annunciano saranno anzitutto cristiani "doc", autentici, che vivono per primi ciò che il Vangelo insegna; gente di cui si possa dire, come dei primi cristiani: "Guarda come si amano, e l'un per l'altro è pronto a morire".

Sarà "nuova" poi se essi ameranno pure tutti gli altri uomini e donne, senza distinzione. E sarà "nuova" ancora se questi cristiani concretizzeranno il loro amore dando mano alle opere richieste dalle esigenze: cibo, vestiti, case, per chi non ha. E sarà "nuova" - state attenti adesso - infine, se parleranno, annunciando il Vangelo, solo dopo tutto questo.

Cristiani che agiscono così - vi assicuro - portano nel mondo il fascino di Gesù e innamorano la gente di lui, cosicché il regno di Dio si espande oltre ogni aspettativa e la Chiesa si consolida e cresce. Cresce in modo tale che essi possono guardare lontano, come Gesù quando ha chiamato tutti alla fraternità universale pregando il Padre, dicendo così: "Che tutti siano uno". Un sogno che può sembrare folle, ma che è possibile perché è il sogno di un Dio. Ed essi ci credono. Ci sono migliaia, anzi milioni di giovani di tutte le nazioni che stanno incamminandosi proprio verso questa meta.

È a loro che Giovanni Paolo II ha detto: "Gli uomini che sanno guardare al futuro sono quelli che fanno la storia; gli altri ne sono rimorchiati..."<sup>1</sup>.

E oggi il Papa, carissimi giovani, rivolge queste parole anche a tutti voi. Non deludetelo, non deludeteci. Io ve lo auguro con tutto il cuore. (applausi e musica)

## **7. In dialogo con Margaret Karram**

Maria Grazia: Siamo qui insieme a Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari. Bentrovata Margaret.

“Gli uomini che sanno guardare al futuro sono quelli che fanno la storia, gli altri ne sono rimorchiati”. Sono molto forti queste parole di San Giovanni Paolo II che Chiara ha appena citato in questo messaggio ai giovani a Tor Vergata. Ecco, Margaret, ci dici anche in base alla tua esperienza, cosa possiamo fare per trasmettere noi ai giovani quello che Chiara chiama “il fascino di Gesù”, cioè che cosa si aspettano i giovani, che annuncio?

Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari: Allora, quello che posso dire è che quello che manca oggi nel cuore di uomini e donne, e soprattutto dei giovani, è proprio la speranza. Papa Giovanni Paolo II diceva: “Saper guardare al futuro”. Però io dico: nel mondo in cui viviamo oggi, soprattutto per i giovani, quale è il futuro al quale guardare? In un mondo dove

---

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, Omelia della Messa a conclusione del Genfest 1980, in "L'Osservatore Romano" 19-20 maggio, p.1.

ci sono le guerre, la violenza, i conflitti, i disastri naturali, ambientali? Quanta solitudine i giovani hanno nel cuore. Allora io dico, forse hanno paura del futuro. Eppure, è questa la nostra responsabilità, di noi adulti: di poter stare accanto a loro e non lasciarli abbattere da questa disperazione.

Penso che questa sia la cosa più importante che possiamo fare: essergli accanto e aiutarli a credere. Ma credere perché è la nostra fede che ce lo dice, non perché non vediamo le realtà che viviamo, che sono drammatiche. Però la nostra fede ci dice che possiamo credere in un Dio che ci ama e che possiamo guardare con i suoi occhi questo mondo. Allora quello che posso dire è che possiamo veramente essere vicino a questi giovani, vivere con loro, adulti e giovani, tutti insieme.

Una parola per me chiave è: “insieme”. Questo “insieme”, che non sono loro da soli, ma noi siamo accanto e camminiamo insieme e insieme possiamo fare questo cambiamento nel mondo. Perché anche Mahatma Gandhi aveva detto: “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo – *Be the change you want to see in the world*”.

Vogliamo fare questo cambiamento, ma dobbiamo esserlo prima di tutto noi. E penso che anche il titolo del Genfest, “Insieme per prenderci cura”, può essere una occasione bellissima per vivere questa speranza. Penso che questo ci potrà veramente mettere accanto ai giovani e credere in quel futuro che forse ancora si vede così difficile, ma noi lo possiamo cambiare perché ci crediamo in questo mondo diverso.

Maria Grazia: A proposito appunto di Genfest, quest'anno si svolgerà in Brasile e in varie parti del mondo. Che cosa senti di dire a coloro che si stanno preparando a vivere questo momento?

Margaret: Io vedo questo Genfest come una grande opportunità, proprio una chance, non solo per i giovani ma per tutti nel Movimento dei Focolari. Perché non è soltanto una manifestazione, un festival, un radunarsi di giovani per far festa per alcune ore, per alcuni giorni. Questa volta il Genfest vuole essere un'esperienza proprio di quel cambiamento che vogliamo portare nel mondo. Perché io vedo questo Genfest come un'esperienza che già viviamo adesso e che, quando arriviamo in Brasile o in tante parti del mondo dove si svolgerà il Genfest, sarà proprio la testimonianza di questa vita che abbiamo cominciato a vivere. Perché quello che noi vogliamo fare è essere accanto alle persone che soffrono.

Questo Genfest ha varie fasi e non è soltanto cantare o annunciare parole, ma vivere concretamente vicino a persone che soffrono. E io dico: anche se fosse per un giorno, o per un'ora, anche se fosse per un minuto che possiamo dare a queste persone, che lavoriamo con loro, viviamo con loro, un momento di speranza, un momento di sollievo, già il Genfest sarà una cosa bellissima. Perciò io auguro che lo possiamo vivere già da adesso, costruendo brani di fraternità in tutti i posti dove siamo in questi mesi, perché così possiamo essere credibili anche quando arriviamo al Genfest e possiamo invitare tanti altri a partecipare.

Ma anche che questo Genfest possa coinvolgere tutti, non solo i giovani, perché è un'esperienza per tutti noi: poterlo vivere insieme ai giovani, per offrire questa cura agli altri, alle persone che soffrono, per prendersi cura anche del creato, di chi ci passa accanto. Io penso che solo in questo modo noi possiamo veramente testimoniare “il fascino di vivere come Gesù”, come Chiara ci ha appena detto.

E poter dare questa testimonianza, “insieme per prendersi cura”, penso sia la testimonianza più forte, perché l'amore reciproco fra noi vissuto in questi mesi sarà la testimonianza più potente che noi possiamo dare.

Maria Grazia: Grazie Margaret.

Margaret: Grazie a te, Maria Grazia, e voglio approfittare di questa occasione, giacché siamo vicini alla Settimana Santa, per mandare a tutti nel mondo il mio augurio più bello, più profondo di Buona Pasqua.

Maria Grazia: Buona Pasqua anche a te, Margaret.

## **8. Fazenda da Esperança: Amare è una scelta**

Maria Grazia: E rimanendo in tema Genfest, scopriamo adesso qualcosa in più rispetto a quella che è la prima fase di questo evento, in cui i giovani, sia in Brasile che nelle varie parti del mondo, saranno coinvolti in attività di volontariato all'interno di alcune organizzazioni sociali che già svolgono il loro lavoro sui vari territori. E l'obiettivo di questa prima fase non è quello di fare esperienze isolate, ma di creare, dare una continuità a una rete destinata a durare nel tempo. Andiamo ora a conoscere una di queste realtà coinvolte in questo processo.

(musica - in portoghese)

Gustavo Monteiro, giornalista: Siamo tornati con altre notizie sul Genfest 2024. Sono Gustavo Monteiro e oggi sono qui, a Guaratinguetá, una città a 180 KM da San Paolo e a 20 minuti da Aparecida, la città che ospiterà l'evento centrale del Genfest.

L'evento sarà diviso in 3 fasi: volontariato, l'evento centrale e la scuola di cittadinanza.

Andiamo adesso a conoscere la *Fazenda da Esperança*, una delle istituzioni che accoglieranno giovani di tutto il mondo nella prima tappa dell'evento. Finora si sono iscritte 49 istituzioni. Se vuoi saperne di più, basta accedere al nostro sito ( [www.genfest.org](http://www.genfest.org) ).

Che dite, andiamo a conoscere qualcosa in più della *Fazenda*? (musica)

La *Fazenda da Esperança* è una comunità terapeutica, che dal 1983 aiuta persone che vogliono liberarsi dalle proprie dipendenze, in modo particolare dall'alcool e dalle droghe.

Questa storia è iniziata dallo sguardo attento di un giovane: Nelson aveva 20 anni quando ha cominciando a vivere in modo concreto e radicale le parole del Vangelo. Insieme a p. Hans Stapel, è stato uno dei protagonisti della nascita della *Fazenda da Esperança*.

E adesso avremo la gioia di parlare con lui. (musica e ambiente)

Nelson Giovanelli, Fondatore della Fazenda da Esperança: Avevo 20 anni ed ero affascinato dalla proposta di vivere il Vangelo e, nel Vangelo, scoprire la forza dell'amore. Quando ritornavo dal lavoro passavo sempre davanti all'angolo di una strada dove una ventina di giovani si ritrovavano per drogarsi.

Dentro di me sentivo nascere il desiderio di avvicinarmi a loro, ma la paura mi bloccava. È stata una frase della lettera di San Paolo ai Corinzi che ha eliminato quella paura, quella frase che dice: "mi sono fatto debole con i deboli, mi sono fatto tutto a tutti, per portare a Cristo qualcuno".

È stata questa frase a darmi l'ispirazione per avvicinarmi ad uno di loro, chiedendogli di insegnarmi a fare un braccialetto artigianale.

Lui mi portò a casa sua e trascorremmo due ore insieme. È stato un momento indimenticabile per me. Rimasi tutto il tempo lì ad imparare quello che lui sapeva, e nel frattempo, mi raccontò tutta la sua vita. Così, poco prima di andar via con tre braccialetti in mano, mi prese per il braccio, mi guardò negli occhi e disse: "Voglio dirti una cosa, sento per la prima volta nella mia vita di aver incontrato un vero amico".

Questa e molte altre esperienze si sono susseguite per 2 mesi. Finché un giorno uno di loro, di nome Antonio, venne da me e mi disse che aveva preso una decisione: non voleva più vivere in quel modo, non stava più facendo uso di droghe e non voleva vedere più sua madre soffrire. Poi mi disse: "ho bisogno di qualcuno che mi accompagni 24 ore su 24, portami dove vuoi, voglio uscire da questa situazione".

Quando me lo disse, capii subito che non potevo essere io ad accompagnarlo 24 ore al giorno. Capii che dovevo rivelargli chi mi aveva condotto lì. Così lo invitai a partecipare alla Messa in parrocchia, con padre Hans, e gli feci la proposta di fare l'esperienza di vivere insieme il Vangelo.

Gustavo: Oltre a questa *Fazenda* dove ci troviamo, ne esistono altre 170 in 27 Paesi. Affinché questo sia possibile, la *Fazenda* conta su molti volontari che prestano servizio, trascorrendo del tempo vivendo qui in questa realtà.

Mariana Miranda, volontaria del Portogallo, MilONGa Project: La cosa più importante che ho imparato qui è l'esperienza concreta, quotidiana, che tutto può essere un atto d'amore. Dall'inizio della giornata fino all'ora in cui vado dormire, ogni cosa è un atto d'amore, tutto può essere fatto realmente per amore.

Nelson: L'amore è una decisione ed è per questo che, quando si decide, superando tutte le difficoltà che possono capitare e facendo un'esperienza di fede, è possibile sperimentare quello che dice il Vangelo stesso. Dio non si lascia vincere in generosità. (musica)

## 9. **AsOne: “Ci vuole coraggio”**

Lorenzo: Amare è davvero una decisione, un dire sì a quel progetto che ci coinvolge in prima persona, anche quando abbiamo il timore di non riuscire.

Maria Grazia: E su questo si sono interrogati alcuni ragazzi che sono stati capaci di trasformare in musica e parole il loro grande desiderio di mettersi in gioco.

(brano canzone – senza traduzione)

*Anche se a volte è difficile  
Camminare in questo mondo  
Ogni istante della vita  
È una scelta, un traguardo,  
Una strada in salita  
C'è qualcosa che ci lega  
Ci muove dentro  
Ci spinge a uscire fuori da noi  
Proprio quando ci sentiamo fragili  
Perché ci vuole coraggio  
Per cambiare le cose, per chiedere aiuto...*

Francesca Gallo - voce: Ciao, siamo gli AsOne, dei Gen, ragazzi del Movimento dei Focolari, e proveniamo da varie città del Nord Italia. La nostra esperienza nasce nel gennaio 2020, quando ci è stato chiesto di partecipare ad un evento per il centenario di Chiara Lubich, mettendoci in gioco con i nostri talenti.

Lorenzo Pacenti - tastiera e voce: Tutti quanti avevamo la passione per la musica e abbiamo cominciato a suonare tutti insieme. La pandemia ci ha bloccati, ma appena è stato possibile abbiamo ricominciato a vederci e abbiamo rafforzato i rapporti tra di noi.

Victoria Pavan - voce: La nostra nuova canzone “Ci vuole coraggio” nasce da una nostra volontà di metterci in gioco per cambiare le cose, partendo da azioni quotidiane. Per farlo, abbiamo pensato che abbiamo bisogno di coraggio. Ci siamo quindi ispirati a uno scritto di Chiara (Lubich), “Una città non basta”, in cui lei invita tutti a guardarsi intorno grazie all'aiuto anche di chi ci sta vicino. Quindi abbiamo preso i punti di vista di ognuno di noi, abbiamo creato poi una lista con le parole chiave e poi è nato questo testo, questa canzone in cui mettiamo proprio in evidenza la nostra volontà di metterci in gioco.

(brano canzone – senza traduzione)

*Siamo stati chiamati  
Questo è il nostro viaggio  
Cambieremo il buio in luce, i dubbi in coraggio  
Per le ingiustizie alzeremo la voce  
Abatteremo i muri e cercheremo la pace  
Una città non basta!  
Solo l'amore resta!  
Lasciemo una traccia,  
Anche un solo bagliore  
Un segno di speranza per un mondo migliore*

*Perché ci vuole coraggio  
Per cambiare le cose, per chiedere aiuto...*

Marco Saturnini - chitarra acustica: Ovviamente scrivere un testo e una canzone da zero non è semplice, perché abbiamo tutti età diverse, esperienze di vita diverse e gusti diversi, però grazie ad una grande esperienza di condivisione abbiamo superato anche questa difficoltà e ne è venuta fuori “Ci vuole coraggio”.

Ad accompagnarci in questa avventura ci sono anche degli adulti; infatti, abbiamo lavorato con due musicisti professionisti, che ci hanno accompagnato nello scrivere, nell'arrangiare e nel produrre questa nuova canzone.

Miriam Villardi - basso: Ora siamo determinati a continuare questo progetto. Il nostro sogno è che ognuno di noi possa raccontare una sua esperienza attraverso una canzone. Vogliamo che più persone possibili sappiano che, anche attraverso le piccole esperienze, si può lanciare un messaggio di speranza.

(brano canzone – senza traduzione)

*Una città non basta!  
Solo l'amore resta!*

*Fare un piccolo gesto  
Ma farlo davvero davvero davvero!*

Lorenzo: Grazie agli AsOne, per questa bellissima canzone e per la loro testimonianza. Ricordiamo a tutti che potete ascoltare “Ci vuole coraggio” sui canali social della band.

(YouTube: *asOne-dt3ou* <https://youtu.be/ljUsm1jfr9A?feature=shared>; Instagram: *@as\_one\_1*)

## 10. Conclusione

Lorenzo: Maria Grazia, siamo arrivati alla fine di questo Collegamento.

Maria Grazia: Esatto, siamo proprio arrivati alla fine. Ma prima di lasciarvi, vogliamo ricordarvi una cosa molto importante per il Genfest: per dare la possibilità a tanti giovani di partecipare, ai giovani che incontreremo nelle opere sociali in America Latina o a quelli che provengono da Paesi con forti disagi economici, potrete dare il vostro contributo attraverso il sito [genfest.org](https://genfest.org) (<https://genfest.org>).

Lorenzo: Ricordo a tutti che potete rivedere questo Collegamento sul nostro canale YouTube nelle varie lingue, e potete condividere tutti i vari contenuti sui vostri social. Inoltre, se attivate la campanella, resterete sempre aggiornati con i nostri contenuti.

Maria Grazia: Noi ci rivediamo insieme il 15 giugno 2024 alle ore 20, ora italiana.

Maria Grazia: Ciao a tutti!

Lorenzo: Ciao, grazie!

(musica – titoli di coda)